

SCENARI POLITICI Tensioni in maggioranza

LA GIORNATA

di Fausto Biloslavo

Salvini: Migranti? Decido io Ma Conte ne fa sbarcare 18

Sea Watch, il ministro: «Porti chiusi, non c'è premier che tenga». Palazzo Chigi invita ad abbassare i toni

«Nessuno pensi di riaprire i porti, nessun ministro e neanche il presidente del Consiglio pensi di ordinare a me di far entrare la nave che illegalmente ha raccolto immigrati e vorrebbe venire in Italia», ha scandito ieri via Facebook il ministro dell'Interno Matteo Salvini sul caso Sea watch. Una specie di «ammutinamento» dentro il governo provocato dall'abile trappola ordita dai talebani dell'accoglienza. L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, getta benzina sul fuoco: «Salvini alza il livello dello scontro. L'Italia ha già avuto uomini soli

bambini, compresi due neonati al di sotto di sei mesi. Due motovedette italiane hanno sbarrato la rotta della Sea watch che puntava su Lampedusa, dopo aver tranquillamente sfiorato Malta senza fermarsi. Giovedì scorso l'aereo di ricognizione Colibri, di una Ong francese che collabora con Sea watch, era addirittura decollato da Lampedusa per andare a caccia di migranti. A 30 miglia dalle coste libiche

in acque di ricerca e soccorso della Guardia costiera di Tripoli aveva individuato il gommone carico di migranti e la nave Sea watch 3, molto più a nord, si era diretta a tutta forza sul posto. La nave batte bandiera olandese, ma da Amsterdam hanno fatto sapere che non vogliono saperne di accogliere i migranti. Difficile che lo faccia la Germania anche se la Ong è tedesca. Il cerino acceso resta come

sempre in mano a noi, ma Salvini è deciso a sfidare anche Palazzo Chigi: «La Sea Watch chiede un porto? La mia risposta è no, no, no e no. E non c'è presidente del Consiglio che tenga, non c'è ministro dei 5 stelle che tenga». Il ministro dell'Interno sottolinea che «erano prima in acque libiche e poi in acque maltesi, ma mettendo a rischio la vita degli immigrati a bordo vogliono a tutti i costi arrivare in Italia. Que-

sti non sono soccorritori ma scapisti e come tali verranno trattati». Nel pomeriggio di ieri fonti del Viminale sostenevano che la nave sta rispettando la «diffida» della Guardia di Finanza e ha ricevuto indicazioni di fare rotta verso la Tunisia, il porto sicuro più vicino alla Libia. Nel tardo pomeriggio è stato dato il via libera allo sbarco sulle motovedette della Guardia costiera di 18

persone: tutti e sette i bambini e i loro genitori più un uomo ustionato. I 18 sono stati portati a Lampedusa, mentre la procura di Agrigento ha annunciato che aprirà un'inchiesta. Salvini ha ribadito di essere «pienamente colpevole del blocco dell'immigrazione clandestina, con l'intero governo, a meno che qualche ministro del M5s non abbia cambiato idea sulla chiusura dei porti».

I talebani dell'accoglienza ribattono polemicamente via Twitter: «1 naufraghi passano la notte al freddo. Nel nostro mare, a poche miglia dalle nostre coste. Dopo mesi di prigionia in #Libia. Torniamo a farci garanti della protezione delle persone e non del potere e dei confini». L'operazione politica che si sta creando attorno ai 65 migranti prevede il solito peana della schiera buonista per farli sbarcare e sconfiggere Salvini.

«FUORI DALLE ACQUE ITALIANE»

Il Viminale: vada in Tunisia
In serata l'ok allo sbarco
di bimbi e genitori

al comando. Conte ha il mio sostegno». E in serata è lo stesso premier Conte a invitare tutti i ministri a mantenere toni adatti a chi rappresenta le istituzioni.

Da ieri mattina la Sea watch 3 con 65 migranti a bordo è ferma davanti Lampedusa a una quindicina di miglia. E non può entrare nelle acque territoriali italiane dopo una diffida del Viminale. L'ennesimo braccio di ferro con la Ong tedesca messo in piedi ad hoc, pochi giorni prima delle elezioni europee, ha fatto esplodere i contrasti politici in seno al governo. Il premier Giuseppe Conte ha riposto a Salvini ricordando che «non abbiamo mai consentito che morisse nessuno per nostra iniziativa. Ci sono state situazioni di emergenza e le abbiamo sempre risolte egregiamente, adesso seguiremo anche questa». Dalle prime parole il titolare di Palazzo Chigi sembra essere caduto nella trappola tesa dai talebani dell'accoglienza.

Ieri alle 11 il bollettino strapalacrima della Sea Watch annunciava: «La situazione medica a bordo genera forte preoccupazione. Molti soffrono il mal di mare e sono a rischio disidratazione. La donna ustionata ha bisogno di trattamenti. I bambini sono traumatizzati dalla permanenza nelle prigioni libiche e rischiano ulteriori danni psicologici». Fra i 65 migranti ci sono 7

il commento ->

I VERI PROF INSEGNANO NON MANIPOLANO

dalla prima pagina

(...) e dalla famiglia. In questo caso, è più importante la scuola, sia perché è una realtà di socializzazione più complessa di quella che può provenire dalla famiglia, sia perché il suo ruolo essenziale è quello di insegnare, dunque di far conoscere e di sviluppare l'autostima di un giovane attraverso l'apprendimento, attraverso il sapere. Compito molto difficile, certo, ma gli insegnanti vengono pagati per svolgere questo compito.

Ciò che ha fatto l'insegnante palermitana, i cui alunni in un video hanno accostato le leggi razziali nazifasciste al decreto sicurezza del ministro dell'Interno Matteo Salvini, è drammatico e grottesco al tempo stesso.

Credo profondamente nella libertà di pensiero, quindi se l'insegnante in questione ritiene Salvini non diverso da Hitler, Mussolini, mettiamoci anche Stalin, padrona di pensarlo e di dirlo... ma a casa sua, tra gli amici, al bar, anche in un dibattito televisivo. Cioè, libertà di pensiero: poi spetterà ai suoi interlocutori capire, se lo volessero, quali siano i fondamenti di quel pensiero. A scuola assolutamente no, il comportamento deve essere diverso: qui la propria idea politica deve rimanere dietro le modalità dell'insegnamento, perché il compito dell'insegnante è di far conoscere cercando lo sviluppo di una coscienza critica da parte del giovane.

L'insegnante palermitana, che Salvini si augura torni presto a scuola («giovedì sono a Palermo e vorrei incontrarla», ha detto) ha fatto questo? No, quindi è stata una pessima docente.

Tenere separato il proprio punto di vista dall'insegnare la storia, l'italiano... è difficilissimo, ma un insegnante è tanto più bravo quanto più riesce a tenere distinte le due posizioni (come dovrebbe fare un magistrato). Drammatica e grottesca l'insegnante palermitana. Drammatica perché rovina la testa dei suoi studenti, quando dovrebbe proteggerla e aiutarla a svilupparsi nell'autonomia di giudizio: cosa del tutto trasgredita con un'ignorante illustrazione della realtà che non rispetta la storia. Capisco che nel mondo della politica, del dibattito televisivo le associazioni tra passato e presente, tra le vicende storiche di un tempo e la realtà presente possano con semplicistica comunicazione essere mistificate per provocare. Ma a scuola no; questo è il luogo deputato alla comprensione scientifica dei fatti, all'approfondimento del sapere: le banalità non devono trovare spazio tra le mura della scuola, diversamente non è una scuola, ma un bar, un talk televisivo, anche.

Poi, dicevo, grottesca: l'insegnante palermitana è una penosa figura grottesca. È la nostalgia del Sessantotto e dei successivi Anni di piombo, quando si era inventato «l'antifascismo militante». Nel suo nome, veniva picchiato o ammazzato chiunque non si schierasse per l'antifascismo militante, che di antifascismo non aveva nulla, ma era il pretesto per l'esercizio della violenza contro un nemico designato. Non è un caso che, chi si è schierato a favore della professoressa palermitana, evocando l'antifascismo militante: cinquant'anni fa tragico, rievocato oggi grottesco.

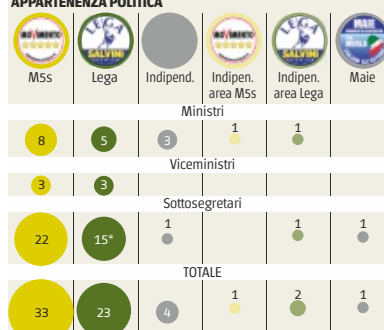
Stefano Zecchi



I NUMERI DELL'ESECUTIVO



APPARTENENZA POLITICA



*incarico revocato l'8 maggio ad Armando Siri
Fonte: OpenPolls L'EGO - HUB

il commento ->

dalla prima pagina

(...) criticabile, ma che comunque è ancora lì a reggere l'architettura giuridica dell'Italia. Oggi, sabato 18 maggio, sono passati esattamente gli stessi 573 giorni dal 22 ottobre 2017: da quella domenica che ha visto i cittadini di Veneto e Lombardia approvare in forma plebiscitaria la proposta di utilizzare il comma 3 dell'articolo 116, che prevede la possibilità per le regioni a statuto ordinario di ottenere «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia». Nelle condizioni del dopoguerra fu insomma più facile darsi una Costituzione di quanto non lo sia oggi attribuire talune limitatissime forme di autogoverno alle regioni che vogliono gestire la scuola, i beni culturali o altro. È chiaro che le forze di maggioranza, i Cinquestelle ma anche

65

Sono i migranti a bordo della Sea Watch 3. La nave è stata diffidata: non può entrare in acque italiane

7

Sono i bambini a bordo della Sea Watch 3. Due sono neonati che hanno meno di sei mesi